

Dell'Arco, Matera

L'oblio che saremo



Héctor Abad Faciolince
Una poesia in tasca

Una poesia in tasca non è solo il titolo del mio consiglio di lettura, ma è ciò che lo scrittore colombiano Héctor Abad Faciolince trova nelle tasche di suo padre, Héctor Abad Gomez, medico, professore universitario e difensore dei diritti umani, appena assassinato a Medellín dai paramilitari, la sera del 25 agosto 1987. Il ritrovamento, annotato subito dopo sul diario dell'autore e così strappato all'oblio e a un ricordo «confuso e schizzato di urla e di lacrime», dischiude un meraviglioso sonetto all'inglese e tre iniziali, JLB, a cui Héctor non dà importanza fino al 2006, quando pubblica un libro dedicato al racconto intimo e commovente della vita del padre e intitolato come il primo verso del sonetto *L'oblio che saremo* (in Italia uscito per Einaudi nel 2009, ma al momento introvabile...).

La poesia è davvero un inedito di Borges? *Una poesia in tasca* è il breve (e per questo ancora più intenso), sorprendente resoconto di una ricerca caparbia e piena d'amore, è

un racconto borgesiano di argomento borgesiano, di finzioni e sentieri che si biforcano, ma soprattutto è una riflessione sull'oblio e sulla memoria, sulla caducità e l'impalpabilità della vita e sul valore della testimonianza.

(trad. di Monica Rita Bedana, Lindau, pp. 92, € 12)

